

ma fiola di Cesare è intrata in questa città, contra la qual mandassero ed incontrarla per 6 over 8 miglia lontano de qui, per 4 de li primari di questi cittadini a offerirli allogiamento in questa città, per la observantia portava la Signoria nostra illustrissima a la Cesarea Maestà. Da poi fu incontrata per mi capitano insieme con il reverendo episcopo di questa città e tutta la gioventù di Verona per do miglia fuora di la terra. Lei era in una leticia con una sua favorita nominata la contessa di Legne, et a cavallo le facessero le parole, zoè che dalla Signoria nostra ne era stà imposto de venir ad incontrar et acceptar Soa Signoria in questa città, per la reverentia che se porta alla Cesarea Maestà. Et per il reverendo episcopo di Tornay primario in sua compagnia, havendo prima con lei parlato un poco, rispose *latine* che la ringraziava di tanti honori et accepto et che ne teneria memoria et faria saper a Cesare o a boeca, o per lettere sue. Poi pel reverendo episcopo di questa città in latino fo replicato *ut supra*. Et cussi insieme venissemo verso la città, et uno mio lontano fo incontrata da mi podestà con zerca 20 carete di donne benissimo in ordine; le qual desmontate de careta li fece riverentia volendoli basar la mano e lei non volse. Aviatì verso la città, io podestà me li presentai et feceli reverentia et con questa grandissima folla di carete et cavalli et infinito populo per le strade et balconi venissemo a la casa de mi podestà preparata per suo alozamento et di le sue done e molti soi zentilomeni il resto da mi capitano; et il reverendo episcopo di Tornay è alozato in casa del reverendo domino Zuani di Migli; et stata un gran pezo in riposo in camera serata con le sue done, poi li fo dato da disnar et fatto poi un poco di festa. Sono con lei solo do persone da conto, zoè ditto episcopo di Tornay qual fu nepote di monsignor di Chievres et fradello del qu. cardinal di Toledo, qual è di anni zerca 30, qual intrò eri con cavalli 50, indisposto, l'altro è il conte di Legue con la soa consorte, primaria donzella et gubernatrice di essa giovine. Altri da conto non sono; è da cavalli 150, in 160, bagaglie e altro, alozati in diversi lochi. Questa donna è di anni 9 in 10, loro dieono haverne 12; è molto piccola et magra, non ha nel volto cosa che assomegli il padre, salvo nelle labbra alquanto grosse. Starà qui tutto dimane, poi zobia matina partirà per Mantoa dove è aspetta da la moglie fo del qu. don Carlo de Lanoy *olim* vicerè di Napoli, qual haverà cura di lei. Et si

dice sarà incontrata dal reverendissimo de Bari *noviter* electo cardinal e da li rappresentanti del duca Alexandro di Medici suo marito et haver maior compagnia di Mantoa in là; ne la qual città di Mantoa haverano ordine di Cesare ove la debbano condur; si dice sarà a Napoli.

Da Civald di Friul, di sier Nicolò Vitureti proveditor, di 13, ricevute a di 21, in Pregadi. È venuto ozi a me uno amico mio zentilomo di questa terra et ha menato con se uno comesso di domino Raimondo Norimberg consier regio, qual partì da Viena il terzo giorno di quaresima, et mi ha ditto il Serenissimo re di Romani al primo di quadragesima era a Linz et aspettava li l'ambassador del Signor turco, qual alli 8 di questo era in Lubiana accompagnato da molti baroni di ditto re, et andava verso Linz; et che l'ambassador dal re Zuane era in Prespurchi dove aspettava ditto re di Romani, il qual re, expediti ditti oratori, subito è per andar verso Viena, dove dimoraria qualche zorno, poi anderia in Boemia. Et dimandato da me quel si giudicava havessero a far questi signori, rispose che speravano seguisse accordo et pace.

Dil, reverendissimo cardinal di Bari, da Milan di 14, ricevute a di 18 ditto.

Serenissimo Domine.

Cum li assidui negozi et travagli in ch'io fui implicato in Bologna et per la celere partita de la Maestà Cesarea di là non poseti subito risponderè a la humanissima lettera di Vostra Signoria illustrissima sì presto come haria desiderato, a la qual ringratio summamente del piacer et contentezza che dice haver preso de la mia assumptione in questo grado, dil che veramente non ne sia in dubio alcuno per l'amor et affecione che io ho sempre portato et porto alla illustrissima Signoria, de modo che qualsivoglia bene et honor nostro non può se non redondare in comodo et servitio di quella, et de le amorevole offerte che mi fa quantunque meco siano più superflue che necessarie, havendo sempre conosciuto il suo bono animo verso di me, pure ne gli rendo infinite gratie et resto con grande obligo. Et equal desio de satisfarne porto, dove la occasion se offerisca. Et puoi che alla Maestà Cesarea è piaciuto che io vada a resieder in Roma, benchè non senza mio cordoglio privan-